

MOTAUTO
L'AFFIDABILITÀ SEAT A ROMA
TOLEDO AD UN PREZZO
IRRIPETIBILE
17.150.000
a partire da 200000 in mano - vedere sito
E RITIRARE ANCHE IL VOSTRO USATO

MOTAUTO
L'AFFIDABILITÀ SEAT A ROMA
TOLEDO AD UN PREZZO
IRRIPETIBILE
17.150.000
a partire da 200000 in mano - vedere sito
E RITIRARE ANCHE IL VOSTRO USATO

IL GIALLO DI TALENTI

Omicidio Di Veroli Due assassini per un delitto?

Due uomini, due pistole, due tracce di polvere da sparo. Il delitto di Antonella Di Veroli diventa sempre più un gioco a incastri. Entrambi gli indagati sono infatti risultati positivi allo Stub, entrambi hanno sparato a pochi giorni dall'omicidio. Vittorio Biffani, il fotografo, ha polvere da sparo sulle mani. Umberto Nardinocchi, il ragioniere, le ha sul collo. Quale dei due ha ucciso la commercialista? Inchiesta della magistratura sulla fuga di notizie.

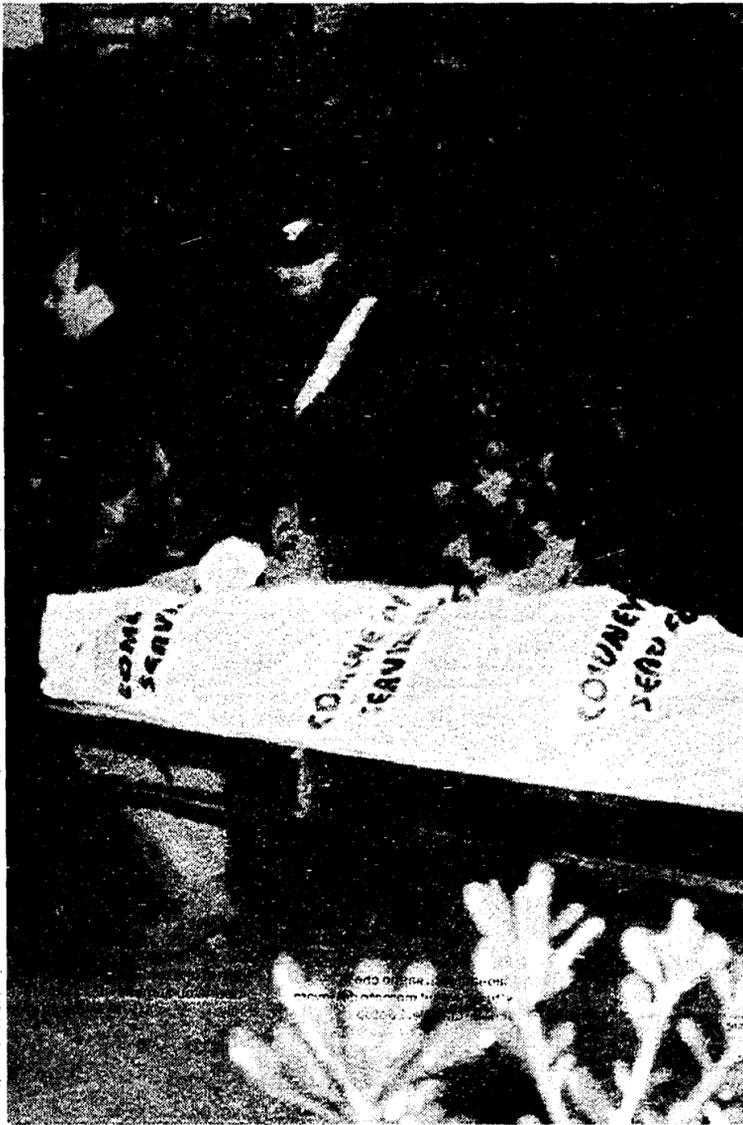


ANNA TARQUINI

Un vero rompicapo il delitto di Antonella Di Veroli, una specie di beffa per gli investigatori che da due mesi indagano sulla morte della commercialista di 47 anni sigillata nell'armadio dal suo assassino. Nei giorni scorsi - dopo una fuga di notizie sulla quale la magistratura ha deciso di aprire un'inchiesta - si è scoperto che lo Stub eseguito sui due indagati principali è risultato positivo per entrambi. Chi ha ucciso dunque Antonella: il ragioniere Nardinocchi, l'amante anziano, l'uomo che ha scoperto il cadavere e chiamato i soccorsi o Vittorio Biffani, il fotografo, ultima fiamma della commercialista? I carabinieri sono davanti a un gioco a incastri. Gli esami non aiutano certo a fare chiarezza e men che meno gli alibi.

tutta la giornata antecedente al delitto, il pomeriggio di domenica 10 aprile, a Sperlonga, da solo, a fare foto. La notte è stato a casa. Lo testimonia sua moglie che però è anch'essa nella lista degli indagati perché sapeva della relazione clandestina del marito e avrebbe più volte minacciato la commercialista. Il ragioniere Umberto Nardinocchi, invece, è l'unica persona diciamo così, «legittimata» ad avere uno Stub positivo. Possiede infatti il porto d'armi e di frequente andava ad esercitarsi al poligono di tiro. Ma perché allora l'esame balistico ha trovato tracce di polvere da sparo sul collo? Non si sa. Dunque anche lui, dopo i risultati dell'esame, torna a bomba nella lista dei sospettati.

è mai stata trovata. Ma non è stata questa a ucciderla: il primo proiettile si è fermato tra i capelli, l'altro ha scalfito leggermente la fronte. Antonella è morta per soffocamento, perché qualcuno le ha premuto il cuscino con forza contro la faccia. Ora, l'unica traccia trovata nell'appartamento di Montesacro è un bossolo camicciato di marca Winchester. Non è detto che appartenga alla pistola che ha sparato e non è detto che i colpi siano stati sparati in quella casa.



La salma di Antonella Di Veroli viene portata via dopo il ritrovamento nell'armadio

A. Janni/Ansa

Commerciante ucciso sulla Tuscolana. Fermato il «Principino», un truffatore conosciuto dalla vittima su «Porta Portese»

A A A vendesi, ma sul giornale trova il suo killer



Mauro Molinari, ucciso vicino alla stazione Tuscolana

Un assassino trovato per caso, cercando di acquistare un orologio antico su «Porta Portese», o un prociacciatore d'affari con il quale qualcosa è andato storto? Ieri, l'omicidio di Mauro Molinari, il commerciante di vini di Albano ucciso con due colpi di pistola nel suo furgone parcheggiato alla stazione Tuscolana, ha trovato un presunto colpevole, ma non ancora un movente. È Marco Petrianni, 29 anni, detto «il principino», abituato al lusso e ai buffi, mediatore in affari, incensurato. Lo hanno arrestato ieri gli agenti della settima sezione della squadra mobile diretta da Daniela Stradiotto.

La vicenda però è tutt'altro che chiara. Non si capisce la ragione di quell'appuntamento con Molinari alla stazione Tuscolana e quali affari i due uomini avessero in comune. Le due famiglie avevano rapporti occasionali e Marco Petrianni da tempo aveva avuto contrasti con il padre e il fratello che lo avevano spinto ad andare a vivere per conto suo e a svolgere in proprio l'attività di «mediatore d'affari».

Secondo la polizia il giovane conduceva un tenore di vita molto alto: era solito accompagnarsi con belle donne e frequentare alberghi e locali notturni in località esclusive dove spesso lasciava conti in sospeso per decine di milioni. A suo carico ci sono numerose querelle per truffa e tra i truffati sembra ci sia anche il padre di Farouk Kas-

san, il bambino sequestrato anni fa sulla Costa Smeralda, che gli aveva fornito ospitalità nel suo locale a Porto Cervo. Ora però si trovava in difficoltà finanziarie e chissà che non abbia fornito a Molinari dei contatti con altre persone per eventuali acquisti e aver preteso poi, in cambio, un compenso che la vittima non era disposta a pagare. Ma è solo un'ipotesi.

Sanità Ticket detenuti Chiesti fondi

Diritto alla salute parzialmente negato per i detenuti indigenti e per gli extracomunitari. Non possono infatti pagare il ticket per visite specialistiche ed esami diagnostici che la legge fissa ad un massimo di 100 mila lire. È però garantito il ricovero ospedaliero urgente. Secondo il presidente della Commissione criminalità della Regione Lazio Angiolo Marroni che si è incontrato con una delegazione del mondo carcerario del Lazio, i comuni italiani con istituti carcerari debbono avere una quota aggiuntiva di fondi per gli indigenti o, in alternativa, il Ministero di Grazia e Giustizia deve avere uno stanziamento speciale per queste spese che poi dovrà ripartire ai comuni interessati.

Rutelli contro i nemici dell'Estate

MARISTELLA IERVASI

Estate romana in forse. I veti della sovrintendenza e dei Beni culturali rischiano di mandare a monte il cartellone di «RomaEuropa» e la programmazione del festival jazz, nonché di «cancellare» il gioco di luci che il regista Peter Greenaway intende realizzare in Piazza del Popolo. Non solo: l'incognita del concerto rock allo stadio Olimpico (problema che il Coni ha poi risolto in extremis) e il vincolo per l'utilizzo di Villa Celimontana. Di fronte all'ennesimo «veto», il sindaco Francesco Rutelli ieri ha lanciato un appello al Governo perché liberi la capitale dai divieti che ostacolano le manife-

stazioni sportive e culturali. «Altro che Roma città aperta!», ha dichiarato Rutelli. «Oggi come oggi Roma può definirsi una città chiusa. Mi sono sempre battuto contro le porcherie, ma queste iniziative non lo sono. Chiedo a tutte le forze nazionali di sedersi intorno a un tavolo entro la prossima settimana».

mettere in pericolo i Mondiali di nuoto del prossimo settembre, perché lo stadio del tennis è considerato un monumento. Rutelli, comunque, non ha dubbi. Ha detto: «Deve essere redatto un protocollo d'intesa, un accordo o una carta delle certezze che definisca la questione per sempre».

se la stessa manifestazione. Ma il paradosso è rappresentato dal veto della sovrintendenza posto all'utilizzo di Villa Celimontana per il festival del jazz. Un vincolo che riguarda l'installazione di una pedana di 30 centimetri. L'assessore alla cultura Gianni Borgna: «Roma è l'unica città ad essere sottoposta al parere di due sovrintendenze. Esiste infatti anche la sovrintendenza comunale che invece ha già approvato tutte le iniziative previste per l'estate».

«L'iniziativa del regista - ha spiegato Rutelli - altro non è che una ricostruzione di piazza del Popolo in senso astronomico, che con un gioco di luci trasforma la piazza in orologio». Anche il Coni era sceso in polemica con il Campidoglio, per via del concerto allo stadio Olimpico di Jovanotti, Pino Daniele e Eros Ramazzotti. «No all'installazione del palco sul prato», aveva decretato l'organizzazione sportiva. Ma in serata il presidente Pescante ha dichiarato: «Tutto risolto. Con Rinalduzzi siamo arrivati a un compromesso: il palco verrà fatto arretrare di un paio di metri verso la porta. L'immensa struttura microlonica non danneggerà il campo seminato da poco».



**Consorzio
Cooperative
Abitazione
ROMA**

**La qualità
dell'abitare**

Via Meuccio Ruini, 3 - Tel. 40.70.321